

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 12 SETTEMBRE 2005

17.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

<p>Approvazione verbali sedute precedenti p. 3</p> <p>Ratifica deliberazione di G.M. n. 189 del 15.7.2005 avente per oggetto "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2005" p. 3</p> <p>Ratifica deliberazione di G.M. n. 189 del 15.7.2005 avente per oggetto: "Manifestazioni estive di carattere musicale: frequenze disturbate e V edizione premio musicale A. Antonelli — Variazione di bilancio e Peg 2005" p. 5</p> <p>Ratifica deliberazione di G.M. n. 199 del 26.7.2005 avente per oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2005" p. 5</p> <p>Approvazione progetto preliminare del collegamento stradale previsto dal Prg tra la strada di Pallino e quella per Gadana. Adozione variante al Prg ai sensi degli articoli 10 e 19 Dpr</p>	<p>8 giugno 2001, n. 327 p. 5</p> <p>Adozione della variante al piano attuativo di iniziativa privata zona D3 località Canavaccio di Urbino p. 8</p> <p>Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente in località Calpino di Urbino — Parere alle osservazioni.... p. 9</p> <p>Permuta relitti stradali della vicinale della "Breccia" e vendita relitti di terreno..... p. 10</p> <p>Permuta e vendita di alcuni relitti stradali della vicinale di Ca' Balduino p. 11</p> <p>Approvazione protocollo d'intesa per attivazione servizio sportello rinnovo patenti di guida ad invalidi ... p. 11</p> <p>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 12</p>
---	--

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

La seduta inizia alle 17,30

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BALDUINI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CHIARINI Gabriele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	assente g.
CRESPINI Maria Francesca	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
FELICI Enzo	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MANCINI Margherita	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PIANOSI Michele	presente
PRETELLI Lucia	assente g.
REPACI Alessandra	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)

Accertato che sono presenti n. 12 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balduini, Felici e Pianosi.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Muci, Serafini, Mechelli, Spalacci, Santini, e Mazzoli.

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

PRESIDENTE. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Ciampi e Pretelli.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Tutti avete ricevuto i resoconto integrali. Come sapete, in luglio abbiamo fatto tre sedute, i resoconti ci sono giunti, abbiamo provveduto a stamparli e a consegnarvi. Pertanto se non vi sono osservazioni sui resoconti integrali, pongo in votazione i verbali delle sedute precedenti.

Il Consiglio approva all'unanimità

Considerato che il Sindaco è in arrivo — ha dovuto partecipare ad un funerale a Pesaro — se non vi sono obiezioni passerei alla trattazione dei punti 5, 6 e 7 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito)

Ratifica deliberazione di G.M. n. 189 del 15.7.2005 avente per oggetto “Varia-

zione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2005”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Ratifica deliberazione di G.M. n. 189 del 15.7.2005 avente per oggetto “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2005”.

Ha la parola il relatore, assessore Serafini.

*(Entrano i consiglieri Corbucci, Bartolucci, Fedrigucci e Chiarini:
presenti n. 17)*

ALCEO SERAFINI. Dobbiamo effettuare tre ratifiche di variazioni di bilancio.

La Giunta Municipale, con atti n. 189 del 15 luglio 2005, 196 e 199 del 26 luglio 2005, ha variato il bilancio di previsione, adottando la procedura d'urgenza prevista dall'art. 42 del D. Lgs. 267/2000. Si è adottata la procedura d'urgenza in quanto per alcune variazioni non era possibile attendere la convocazione del nuovo Consiglio comunale.

Andando nello specifico delle variazioni, la delibera di Giunta n. 189 del 15 luglio 2005 riguarda, al punto 1, riduzione dell'azione n. 1838 relativa all'organizzazione mostre e fiere, euro 2.700 ed integrazione di pari impor-

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

to della voce contributi diversi nel campo del commercio.

Punto n. 2, incremento di n. 2 azioni relative alle spese di gestione del centro servizi immigrati di Ponte Armellina, per un importo totale di euro 2.500 che viene finanziato con riduzione di pari importo dell'azione 2468.

Il punto n. 3 riguarda la riduzione, all'interno del servizio cultura, dell'azione n. 2390 prevista all'intervento 3, di euro 26.000, con conseguente integrazione di pari importo dell'azione 2362 prevista dall'intervento 5 per contributo società Artemisia per mostra di "Fra' Carnevale". Viene inoltre ridotta l'azione 1558, incarico professionale consulente teatrale, di euro 5.000 ed incrementata di pari importo l'azione 2403, manifestazioni estive a carattere musicale.

Punto n. 4. All'interno del servizio turismo, al fine di erogare il trasferimento di risorse all'Ami, che realizzerà e ha già realizzato la cinquantesima "Festa dell'Aquilone", vengono spostati dei fondi previsti all'intervento 3 ed integrata l'azione 1939 per un importo complessivo di euro 20.000.

Infine troviamo una variazione di euro 126.531,94 in entrata e in uscita relativamente al finanziamento SILC (Soggetto intermediario appenninico centrale) — Patto territoriale per l'urbanizzazione area Pip Canavaccio. E' stata una risorsa che è entrata ed uscita contestualmente.

Delibera Giunta municipale n. 196 del 15 luglio 2005. L'agenzia DNA Concerti di Roma ha organizzato la manifestazione "Frequenze disturbate" e l'Amministrazione comunale ha inteso trasferire risorse per 45.000 euro da erogare alla suddetta agenzia per l'organizzazione della suddetta manifestazione. A tal fine si è reso necessario apportare una variazione al bilancio di previsione mediante spostamento di fondi dall'intervento 3 all'intervento 5.

Delibera Giunta municipale n. 199 del 26 luglio 2005. Punto 1. Si è reso necessario creare n. 2 azioni di euro 5.000 e di euro 8.400 rispettivamente per la migrazione dei server dal Comune al nodo tecnico territoriale, in questo momento al sito dell'ospedale, e per l'assistenza tecnica networking e servizi applicativi (contratti di assistenza per la rete Intranet e Internet).

La somma complessiva di euro 13.400 è stata finanziata con la riduzione dell'azione n. 1588.

Punto 2. A seguito di alienazione di alcune aree, vedi entrata euro 64.501,66, si è reso necessario integrare l'apposito capitolo di spesa relativo al reimpiego proventi alienazione aree e stabili.

Queste sono le tre delibere di Giunta che dovrebbero essere ratificate dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Faccio rilevare che i tre punti di ratifica all'ordine del giorno non hanno la documentazione necessaria. Sono pervenuti solo i fogli di delibera, poi io mi sono preoccupato di attingere da quelle prelevate, però quello che lei ha letto, assessore, non risulta da nessuna parte.

PRESIDENTE. Sono state consegnate nella Commissione. Adesso provvederemo a fare le fotocopie e le consegneremo a tutti.

AUGUSTO CALZINI. Ormai è tardi. Ci sono anche altri punti all'ordine del giorno per i quali la documentazione non è pervenuta. Cambia poco, perché tanto il voto è contrario. Il punto 2 all'ordine del giorno, per esempio non ha allegati

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ho visto anch'io che gli allegati che io avevo non sono stati uniti alla ratifica della delibera di Consiglio, però erano agli atti e mi si dice che potevano essere anche presi, eventualmente, in segreteria. Ai fini regolamentari, la variazione del Peg potrebbe anche non essere portata in Consiglio, è sufficiente la ratifica delle variazioni di bilancio. Sono tre variazioni molto semplici e "leggere", però formalmente mi attengo a quanto mi ha detto la segreteria: non sono state presentate perché sono delibere di Giunta e gli allegati alle delibere di Giunta non vengono portati a ratifica in Consiglio, pur essendo possibile valutarli presso la segreteria.

 SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono ratifiche, ma come fa un Consiglio comunale a ratificare dei documenti che non ha? Se il Consiglio comunale è interessato alla ratifica, perché la deve fare, lo dite voi stessi, è chiaro che i documenti devono essere presenti. Per questi tre punti c'è poi da eccepire sull'urgenza, perché io ho un calendario di manifestazioni che voi avete fatto all'inizio di quest'anno dove "Frequenze disturbate" c'era già, quindi tutta questa urgenza per certe manifestazioni non c'è proprio, perché erano cose programmate da tempo, quindi è semplicemente una svista o uno scivolamento nel tempo di una pratica che poteva essere stata fatta in quanto prevista. Però, ripeto, non succede nulla, perché il nostro voto era comunque contrario, quindi procedete pure.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Mi rifaccio a quanto è stato detto finora. Mi riservo di chiedere chiarimenti su questi fogli che sono stati consegnati ora, nel prossimo Consiglio comunale. In passato sono stati consegnati documenti anche meno importanti di questo, quindi mi riservo, la prossima volta, di chiedere chiarimenti sul dettaglio di questa variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Balduini, Repaci e Calzini)

Ratifica deliberazione di G.M. n. 189 del 15.7.2005 avente per oggetto: "Manifestazioni estive di carattere musicale: frequenze disturbate e V edizione premio musicale A. Antonelli — Variazione di bilancio e Peg 2005"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 6: Ratifica deliberazione di G.M. n. 189 del 15.7.2005 avente per oggetto: "Manifestazioni estive di carattere musicale: frequenze disturbate e V edizione premio musicale A. Antonelli — Variazione di bilancio e Peg 2005".

Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Balduini, Repaci e Calzini)

Ratifica deliberazione di G.M. n. 199 del 26.7.2005 avente per oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2005"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Ratifica deliberazione di G.M. n. 199 del 26.7.2005 avente per oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2005".

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Balduini, Repaci e Calzini)

(Entra il consigliere Ubaldi: presenti n. 18)

Approvazione progetto preliminare del collegamento stradale previsto dal Prg tra la strada di Pallino e quella per Gadana. Adozione variante al Prg ai sensi degli articoli 10 e 19 Dpr 8 giugno 2001, n. 327

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione progetto preliminare del collegamento stradale previsto dal Prg tra la strada di Pallino e quella per Gadana. Adozione variante al Prg ai sensi degli articoli 10 e 19 Dpr 8 giugno 2001, n. 327.

Ha la parola il Sindaco.

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questo progetto di collegamento tra le strade di Pallino e Gadana risale al primo “piano regolatore Benevolo”, una ventina di anni fa, riconfermato nel nuovo Prg e oggi noi non facciamo altro che dare attuazione ad una previsione che era stata fatta dal Prg ed era stata una delibera del Consiglio del giugno 2003 che diceva questo. Il Prg prevede che l’edificazione delle due aree sia attuata a seguito dell’approvazione del progetto preliminare della viabilità di collegamento tra la strada di Pallino e quella per Gadana. Tale opera si configura quindi come un intervento la cui rilevanza urbanistica è superiore a quelle normali, nel senso che non è soltanto al servizio di un insediamento abitativo. In questo momento, comunque, su questa premessa e su una indicazione di piano che deriva ormai dal primo “piano Benevolo”, non facciamo altro che autofinanziare, attraverso i privati che costruiscono nelle zone C5 e C6, il primo tratto, sui 200 metri circa, ad opera di coloro che intervengono in quel punto, precisamente nel punto di fronte alla strada che va a Ca’ Staccolo e addirittura direi che nella proposta di delibera dove diciamo di approvare il progetto preliminare per la realizzazione di un collegamento stradale, di adottare, in applicazione dell’articolo 10 e quant’altro, si potrebbe togliere i punti f) e g) che generano soltanto equivoci, dal momento che non esistono né risorse, né possibilità di intervenire negli altri tratti, dal momento che quella delibera del 2003 diceva che questa opera poteva andare avanti soltanto riaffermando una previsione di viabilità, ma che comunque doveva in qualche modo autofinanziarsi attraverso i proventi di chi costruiva in quelle aree. Siccome i proventi soltanto dalle aree C5 e C6 servono giusto per coprire il primo tratto di entrata nella prima zona di insediamento abitativo, direi che il discorso del tratto B e del tratto C sia da tralasciare completamente, anche perché non esiste alcun tipo di risorse possibili, a tutt’oggi, per intervenire in quel tratto, mentre le risorse sono disponibili per il primo tratto.

Nella proposta di delibera direi di stralciare i punti f) e g), lasciando il punto h) che recita: “di stabilire con successivi atti la realizzazione anche per stralci, dei tratti b) e c) in

relazione alle risorse finanziarie che potremmo reperire”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Riguardo al punto 2 dell’ordine del giorno, in via preliminare chiedo il rinvio della discussione per il seguente motivo: alla delibera proposta non è stata allegata la relazione sul progetto preliminare del collegamento viario tra la strada di Pallino e quella per Gadana che in narrativa si dice predisposto dall’ufficio urbanistica, “allegato alla presente”. Non c’è nessun allegato. Tale relazione è particolarmente importante ai fini della valutazione del contenuto della delibera, perché in essa vi si fa riferimento per ben tre volte. Le affermazioni di cui sopra non sono veritiere. Inoltre, in fondo alla delibera c’è scritto “allegati alla presente delibera: 1) progetto preliminare del collegamento stradale tra strada di Pallino e quella di Gadana; 2) fascicolo intestato relazione sul progetto preliminare del collegamento viario...” ecc. Poi: 3) osservazione dei privati su progetto preliminare del collegamento stradale”. La delibera da approvare, consegnata al gruppo misto dal messo comunale, non contiene alcun allegato.

Pertanto il gruppo misto si riserva di accedere a vie amministrative nel caso che questa decisione, sotto la responsabilità della maggioranza, venga presa in assenza di quanto dichiarato in delibera che non risulta essere veritiero.

In seconda istanza accolgo, nel caso che la maggioranza procedesse lo stesso, con soddisfazione le correzioni del Sindaco in f) e g), perché quanto meno risolvono dei dubbi che io potevo avere, che erano anche del precedente Consiglio comunale, perché nel testo della delibera c’è scritto che deve essere un’iniziativa privata, però è anche scritto che tale progetto, cioè quello dei privati, è proprio “identico a...” e questo lo capisco, perché se uno deve fare degli atti relativi a quella zona è chiaro. Però c’è anche scritto che quella strada ha rilevanza urbanistica con carattere superiore a una normale strada di lottizzazione. Questo era un elemento per il quale veniva considerata favo-

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

revolmente l'iniziativa privata, quindi mi era venuto questo dubbio: è mai possibile che un'iniziativa di tipo pubblico debba presupporre un'iniziativa di tipo privato, specialmente se c'è una giustificazione di questo tipo? Se mai era il Comune che di sua iniziativa avrebbe dovuto programmare una strada di quel tipo, perché d'interesse pubblico. Però, ripeto, questo dubbio dalle dichiarazioni del Sindaco è caduto. Adesso fate voi. Non si presenta una delibera dove si dice "allegato A" — qui il Sindaco e il relatore non c'entrano niente — che non c'è. Quella relazione è importante perché nel documento viene riportata più volte come una relazione esplicativa di quanto si va a deliberare. Se non c'è la spiegazione, come facciamo noi a capire? Non so come facciamo i consiglieri di maggioranza, io non posso.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Giustamente, come dice lei, la delibera del giugno 2003 qualificava questo intervento e diceva "preliminare a...". Nell'intervento, togliendo questi due punti, vengo a risolvere molte delle questioni che giustamente ci si può porre. Lei ha ragione rispetto al fatto della relazione che io ho qui e che non fa altro che verificare il tracciato in tre comparti: quello dei 200 metri iniziali dove c'è la lottizzazione verso Ca' Staccolo e tutto il resto non è altro che la zona C che è il tratto più lungo e, come si può comprendere anche da quello che avevamo esposto nella Commissione è il tratto più consistente per quanto riguarda la spesa, perché si parla di 1.600.000 euro e voi capite che una previsione di spesa di quel tipo è molto importante. Il problema, purtroppo, è risolto dalle risorse.

Però togliamo anche lo stralcio del punto b), perché anche quello non ha finanziamenti e a tutt'oggi non è un'emergenza nemmeno quel punto. Nel momento in cui c'è questa lottizzazione nella zona C6 e nel momento in cui si autofinanzia questo piccolo tratto, molto probabilmente l'intervento assume una caratteristica molto meno consistente. Adesso è arrivato l'ing. Giovanni e se ci fossero valutazioni da fare, potrebbe rispondere in maniera an-

che più puntuale, però avrei piacere se si potesse risolvere questo atto deliberativo con le correzioni che ho detto, che da questo punto di vista fanno sì che di questo intervento resti quello che in fondo c'è, cioè una previsione di piani che viene da vent'anni a questa parte, riconfermata a tutt'oggi. Devo anche dire che ha pienamente ragione: gli allegati non ci sono, anche se li abbiamo presentati nella Commissione. Comunque, l'allegato importante riguarda la divisione di questi tratti, nei tratti A, B e C dove si evidenzia che il tratto A non è altro che questa prima lottizzazione di Ca' Staccolo.

PRESIDENTE. Il regolamento, all'art. 48 recita: "Le proposte e i relativi documenti sono depositati presso la segreteria del Comune a disposizione dei consiglieri, almeno tre giorni prima della riunione del Consiglio". Abbiamo fatto anche la Commissione e questa documentazione ce l'avevamo. Siccome si tratta di documentazione voluminosa, è difficile inviare un malloppo del genere a tutti i consiglieri. E' chiaro che qualcosa può sempre mancare, però in questo caso il problema l'avevamo già esaminato nella Commissione e comunque la documentazione è sempre depositata tre giorni prima laddove ci sono malloppi consistenti che quindi si possono consultare presso la segreteria.

Ha la parola consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. In effetti volevo aggiungere a tutto ciò che ha detto il prof. Calzini che questa mattina sono andato a prendere quello che mancava, ce l'ho qui. Era tutto a disposizione di ciascuno di noi, bastava andare presso gli uffici, dall'ing. Giovannini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Questa strada da parecchi anni è stata progettata, però ancora un tracciato preciso non c'è. Occorre tener conto anche delle abitazioni che già ci sono, fare un tracciato che non le disturbi.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Se ne è tenuto conto.

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

(Esce il consigliere Calzini:
presenti n. 17)

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entra il consigliere Calzini:
presenti n. 18)

Adozione della variante al piano attuativo di iniziativa privata zona D3 località Canavaccio di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione della variante al piano attuativo di iniziativa privata zona D3 località Canavaccio di Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La variante è finalizzata a convertire una parte di verde pubblico in parcheggio, qui c'è scritto privato, ma è un errore: privato, ma di uso pubblico. Si recuperano gli standard del verde e si aumenta la quota di parcheggi intorno a questa struttura che è destinata ad attività direzionali e commerciali.

Mi sembra essere questo l'aspetto più importante di questa deliberazione, che avevamo peraltro approvato tempo fa.

Quindi la proposta è di aumentare la zona a parcheggio, privato ma di uso pubblico, e recuperare lo standard del verde che era di fronte a questa attività commerciale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Questa deliberazione mi lascia perplesso, perché dal momento della delibera n. 104 del 28 settembre 2000

sono passati cinque anni. Nella narrativa si racconta che le opere di urbanizzazione previste dalla concessione n. 80 del 2001 sarebbero giunte ad uno stato avanzato, però non so quanto avanzato sia. La perplessità nasce da due questioni.

La prima, che la deliberazione che ho citato prima, del 2000, non presentava osservazioni od opposizioni di sorta, mentre invece, oggi, a quattro anni e mezzo di distanza, si propone il cambio di una zona verde importante in zona a parcheggio, limitando il verde pubblico in zona marginale. Per quanto possa comprendere che la zona a parcheggio sia importante, una cosa determinata oggi mi lascia molto perplesso.

L'altra questione riguarda il parere del Megas che è favorevole per quanto concerne il cambio tra le due aree, però suscita problemi importanti che credo costringano l'Amministrazione comunale ad oneri successivi, perché si dice che si incaricano i lavori pubblici in maniera tale che il pozzetto possa ricevere... ecc. Quindi non vedo perché a distanza di quattro anni, a lavori ultimati, ci sia l'osservazione di cambio per il cambio di una zona a verde pubblico da posizione importante a posizione marginale e inoltre non mi pare che il problema sollevato dalla Megas Spa sia così "leggero", sotto il profilo finanziario, per quanto riguarda l'intervento del Comune.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Vorrei spiegare, almeno tecnicamente, come sono le cose. Bisogna considerare che di fronte a questi centri commerciali, la cosa più importante è la dotazione di parcheggi e le aree di verde sono sostanzialmente degli spazi lasciati a prato. Nonostante sia già rispettato nel piano già vigente e approvato il rapporto che riguarda sia l'area di verde che le aree di parcheggio, ci è sembrato che una richiesta di variante che viene dal privato, volta proprio a incrementare rispetto allo standard già rispettato la quantità di parcheggi senza diminuire quello di verde — cambia qualitativamente, però sostanzialmente le aree,

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

come quantità rimangono le stesse — cogliesse l'essenza dell'intervento. Sappiamo tutti che in un centro commerciale la gente non va a cercare sicuramente l'aiuola del verde, ma vuole un parcheggio.

Circa il problema del Megas, forse è sollevato in modo tardivo, perché il Megas poteva sollevarlo al momento dell'adozione del piano e forse è anche fuori posto, perché non è che il Megas può approfittare del fatto che il lottizzante presenta una variante per segnalare una carenza che non è imputabile alla proprietà, quindi l'ufficio si è limitato a trasferire questa osservazione all'ufficio lavori pubblici che adesso prenderà contatti con il Megas e risolverà la questione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Però la Megas Spa parla di violazione della convenzione: "Vi è da precisare che sia il nostro parere che la convenzione tra il privato e il Comune prevedono una soluzione per la realizzazione della fognatura sul fronte del fabbricato. Quella realizzata è quindi difforme anche dalla stessa convenzione tra privato e Comune". Intanto rileva che c'è difformità, poi c'è il mandato ai lavori pubblici di risolvere la questione sollevata dalla Megas Spa che non è semplicissima. Dice che il pozzetto non è idoneo a ricevere le acque dovute a questo complesso, perché l'impianto di depurazione non le sopporterebbe. Si dice: "In merito al problema sollevato dal Megas sul nuovo pozzetto di sollevamento del depuratore, questo ufficio ha provveduto a trasmettere copia del suddetto parere al dirigente dei lavori pubblici per l'assunzione dei necessari provvedimenti". Questo è comunque un mio parere.

Il Comune stesso o i privati, nel momento in cui presentavano il progetto, allora per oggi, non sapevano che l'area del parcheggio era preminente al verde pubblico? Escono fuori delle cose che poi non hanno molto significato, perché se significato devono avere, lo hanno al momento della progettazione, non alla fine.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Il Megas parla di difformità dei lavori previsti dalla convenzione, relativamente ad alcuni tratti di fognatura. Questi tratti di fognatura, per essere considerati opera di urbanizzazione, quindi opera pubblica, dovevano essere posti su uno spazio pubblico, quindi su una strada esistente o di progetto o al limite su un'area verde che viene ceduta al Comune. Avendo realizzato questi tratti di fognatura su una rampa privata, il Megas ha sollevato un giusto problema, dicendo "io non prendo in gestione quel ramo di fognatura perché è su una rampa privata, non posso farne la manutenzione". Noi, sulla base di questo parere, diciamo che quel tratto di fognatura non solo non può essere considerato opera di urbanizzazione, ma il suo costo non potrà essere scomputato dagli oneri che il lottizzante normalmente scomputa realizzando opere di urbanizzazione, quindi non terremo conto di quel costo.

Quindi il problema del pozzetto di sollevamento dei liquami, se esiste, esiste indipendentemente da questa variante, esiste, probabilmente, non solo per gli scarichi di questa lottizzazione, ma anche per gli scarichi di questa lottizzazione che ci sono a monte di questa lottizzazione. Per questo ci sembra giusto che sia risolto in un rapporto fra il Comune e il Megas, nell'ambito della programmazione delle attività che vengono fatte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Balduini, Calzini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Balduini, Calzini e Repaci)

Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vi-

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

**gente in località Calpino di Urbino —
Parere alle osservazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente in località Calpino di Urbino — Parere alle osservazioni.

Con delibera n. 16 del 28 febbraio 2005 è stato adottato il piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg vigente, zona C2, località Calpino. La delibera è stata depositata 60 giorni e sono pervenute due osservazioni, di Luigino e Luciano Zeppi e l'altra di Roberto Bianchi e Roberto Bartolucci. Il parere dell'ufficio urbanistica è di non accoglierle, soprattutto perché le due questioni non sono pertinenti alla zona che noi abbiamo approvato, ma non sono altro che richieste ulteriori di persone che sono confinanti o attigue alla zona in cui è avvenuto l'intervento e chiederebbero anche loro di poter utilizzare il loro terreno a scopo abitativo. Quindi vengono rigettate e noi, approvando questa delibera, approviamo definitivamente il piano attuativo di iniziativa privata che avevamo deliberato nel febbraio 2005.

La zona di Calpino è un punto importante nel comune di Urbino e dovrebbe servire anche ad attrarre qualcuno al di là del confine di Fermignano, e forse non farebbe male per aumentare alcune unità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Capisco che il Comune ha sempre adottato un criterio generale che non prevede l'espansione in zone agricole, però questa opposizione così secca in relazione ad altri casi, come quello del punto 2) mi sembra un po' punitiva, perché zone di espansione a scopo residenziale erano anche le altre, quindi faccio fatica a capire perché in alcuni casi — possono essere anche approfonditamente discussi — si procede alla variante, con tutti i prolungamenti di 4, 5, 6 anni e invece qui ci si oppone in maniera così ferrea, quando a mio parere... (*fine nastro*)

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Siamo in un punto dove l'intervento ai confini con un altro comune è sempre qualcosa di delicato, sia in termini positivi che negativi. Comunque è chiaro che quando fai un intervento ai confini devi in qualche modo concertare anche con l'altro ente e noi, in fondo, non facciamo altro che ripristinare ciò che era stato stralciato dalla Provincia. Quindi è un recupero di ciò che era stato stralciato e faceva parte di una previsione del piano precedente. Questo già ci sembrava un recupero abbastanza evidente.

Per questo motivo, in questa fase, ci sembrava che, avendo già recuperato questo, poteva essere un passo avanti importante, soprattutto all'interno delle previsioni del Prg. Penso che anche il Prg sia uno strumento che va valutato nel tempo e anche rivisto. Oggi andiamo a recuperare qualcosa che era stato stralciato e che comunque faceva parte delle previsioni del piano.

Questo è l'ottica con cui abbiamo approvato questa proposta. Ulteriori varianti sarebbero già al di fuori della programmazione del piano, quindi abbiamo usato un momento di attenzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 astenuti (Calzini, Balduini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 astenuti (Calzini, Balduini e Repaci)

**Permuta relitti stradali della vicinale della
"Breccia" e vendita relitti di terreno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Permuta relitti stradali della vicinale della "Breccia" e vendita relitti di terreno.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

LINO MECHELLI. Chiedo cortesemente il rinvio di questa pratica per un approfondimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Permuta e vendita di alcuni relitti stradali della vicinale di Ca' Balduino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Permuta e vendita di alcuni relitti stradali della vicinale di Ca' Balduino.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Ci siamo interessati più volte a questo tipo di pratiche. Si tratta di andare a regolarizzare una situazione un po' complicata, ci sono vari attori, però, ripeto, sono quelle pratiche per la sistemazione dei cambi di percorso delle strade vicinali. Questa strada è nella zona di San Donato in Molinelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione protocollo d'intesa per attivazione servizio sportello rinnovo patenti di guida ad invalidi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Approvazione protocollo d'intesa per attivazione servizio sportello rinnovo patenti di guida ad invalidi.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. E' una pratica assegnata di traverso, perché non è dei lavori pubblici, ma la espongo per la conoscenza, essendo stato il "padre" di questo servizio a Urbino, che è iniziato come sportello informativo nel 2001,

poi successivamente si è trasformato in servizio locale. Prima era uno sportello tecnico-informativo per l'istruttoria delle pratiche legate al rilascio e al rinnovo della patente di alcune categorie di invalidi, poi c'è stata una evoluzione per interessamento anche della prefettura, ma delle associazioni degli invalidi ecc., trasformandolo in servizio.

Quindi, dalla unica commissione provinciale operante presso la Asl di Pesaro è stato istituito il servizio anche ad Urbino e Fano. A Urbino è partito e funziona alla grande, a Fano ancora devono trovare i locali e il personale, quindi hanno difficoltà a partire.

Le competenze della commissione sono notevolmente aumentate per l'introduzione di norme più severe del codice della strada. Quindi tutti coloro che vengono fermati e hanno fatto uso di alcol e stupefacenti, hanno la patente ritirata e per riottenerla devono sottoporsi alla visita di questa commissione.

Nel 2003 siamo arrivati a questa soluzione con l'impegno delle tre Comunità montane, dell'azienda sanitaria di Urbino e del Comune di Urbino come sedi del servizio, quindi è un contributo, avendolo sul posto. Ricordo che a una riunione a cui partecipò il sindaco Galuzzi, detti un contributo notevole per sbloccare la pratica. Aggiungo che in un certo senso è iniziata una pressione sulla azienda sanitaria e in particolare sulla Regione perché questo servizio vada totalmente a carico del servizio sanitario, essendo una prestazione di carattere sanitario, però il sacrificio di dare il contributo vale la pena, perché gli utenti sono tantissimi e per dare la misura si parla di circa 1.800 utenti all'anno, quindi sarebbe una massa di cittadini che sarebbero costretti a spostarsi tutti su Pesaro. Quindi sarebbe sicuramente sacrificio per quelli di Urbino, ma se dobbiamo pensare poi a quelli di Borgopace e dell'Alta Valle del Metauro e di quella del Montefeltro, il disagio sarebbe tantissimo. Su questo servizio si sono impegnate molto le associazioni degli invalidi di tutta la provincia, sia locali che provinciali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 19)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La comunicazione riguarda la designazione del rappresentante del Comune di Urbino quale componente della commissione riserva naturale statale Gola del Furlo. E' una riconferma, perché c'era Pier Paolo Tiberi, ho mandato a tutti i capigruppo una lettera con la quale chiedevo di farmi pervenire delle proposte entro un certo tempo, me ne è arrivata una sola che peraltro è la riconferma di Pier Paolo Tiberi a membro della riserva naturale statale Gola del Furlo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ai sensi dell'art. 166 del D. Lgs. 267/2000 si comunica che la Giunta Municipale, con la seguente deliberazione ha prelevato dal fondo di riserva l'importo sotto indicato per esigenze straordinarie di bilancio e insufficienza delle dotazioni degli interventi in spesa corrente. Delibera n. 182 in data 5 luglio 2005, importo prelevato 720 euro, destinazione: pagamento canone per concessione in uso Fortezza Alborno. La deliberazione di cui sopra è a disposizione dei consiglieri presso l'ufficio segreteria.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 1 presentata dai consiglieri Calzini, Ciampi e Repaci, relativa al reperimento di locale idoneo per la continuazione dell'esercizio del mestiere di calzolaio.

Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Di questa interrogazione lunga e articolata, parlandone anche con

il Sindaco in Giunta, possiamo dire che per quanto riguarda l'esigenza dell'artigiano Giovanni Zani che viene citato, credo sia interesse di tutti poter trovare i locali non solo per lui ma per tanti altri artigiani che volessero insediarsi ad Urbino.

Circa il locale in via Cesare Battisti, laddove c'è stato un subentro, si tratta di un contratto commerciale che ha gestito autonomamente l'amministrazione del Legato Albani. E' un subentro possibile in quanto ha una caratteristica commerciale, quindi in base ai criteri e alle disposizioni è stato possibile quel passaggio di locazione. Credo che il prof. Calzini abbia avuto informazioni anche dal Legato circa la gestione del patrimonio, quindi ci limitiamo a questa risposta e a questa considerazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Apprezzo molto lo stile della risposta, anche perché le nostre intenzioni non erano di suscitare chissà che. Però una risposta tecnica a quanto Mechelli ha detto poco fa la devo dare e in qualche modo mi discolpa anche dall'essere stato, forse, un po' temerario.

Quando mi riferisco al subentro al n. 12, lo faccio volentieri perché so di portare un contributo al cambiamento delle cose. Quando il titolare della lavanderia si è ritirato, per un po' di tempo il locale è rimasto sfitto e successivamente chi ha ritenuto di doverlo fare ha chiesto di subentrare. Certo che il subentro è possibile, per la stessa attività esercitata precedentemente o anche in conseguenza della "Bassanini", purché si verifichino le condizioni per altre attività liberalizzate, ma quell'attività doveva essere continuata.

Ho parlato con il presidente Garbugli, il quale mi ha detto che in un primo momento il subentrante aveva intenzione di continuare quell'attività, ma successivamente, per una questione di eccessiva onerosità ha pensato di cambiare questa attività. A questo punto il subentro non c'è assolutamente più, si tratta di altra attività, quindi, per quanto il rapporto possa interessare i due privati, il consiglio di

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

amministrazione del Legato Albani avrebbe potuto disporre diversamente. Questo era chiaro fin dall'inizio, come è chiaro fin dall'inizio che, trattandosi di beni della comunità, non basta la domanda ottenuta con "passavoce", ma occorre la notifica al cittadino della disponibilità dei locali.

Qui termino. Nelle interrogazioni che vedremo successivamente, a mio avviso ci sarà la possibilità che il Comune possa sistemare l'intera faccenda in maniera da procedere con la massima regolarità.

PRESIDENTE. La seconda interrogazione è presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi ed è relativa ai beni immobili comunali concessi in affitto.

Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Oggi non è pronto l'elenco dei beni immobili dati in locazione dal Comune, però quanto prima sarà recapitato per posta, in quanto si sta predisponendo. Non è eccessivamente lungo, se non quello dei terreni, in larga parte dell'ex Irab.

Per quanto riguarda i criteri seguiti per i beni del Comune, ci sono due tipi di locazione. In alcune situazioni c'è la locazione per interventi di carattere sociale, quindi si va a un canone sociale concordato in ragione delle situazioni che si prospettano. Invece, per i contratti di locazione ordinari, liberi da impegni, vale sempre l'asta. Noi abbiamo alcuni terreni liberi da conduzioni e sempre si va con l'asta pubblica, quindi al migliore offerente.

Riguardo i criteri circa il rispetto delle norme sanitarie, sul tipo di attività commerciali ecc. si tratta di una verifica che fa l'Asur. Poi è responsabilità di chi è titolare dell'attività verificare tutte le caratteristiche, perché i locali possono andar bene per un'attività e meno bene per un'altra.

Il Legato Albani, per l'assegnazione dei locali ha stabilito con propria delibera dei criteri, quindi sulla base di quei criteri fa l'assegnazione di eventuali locali liberi. Apprezzo le considerazioni del prof. Calzini sulla precedente interrogazione: se viene qualche suggerimento utile per migliorare le cose, ben venga.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Secondo me siamo sulla strada giusta. Non mi preoccupa che manchino gli elenchi, ma mi preoccupa, invece, che manchi un'altra cosa che dovrebbe essere sanata. Mi sono letto lo statuto del Collegio Raffaello e Legato Albani. Ci sono due articoli che riguardano l'attività di locazione. L'art. 6 che dice che il consiglio di amministrazione provvede alle locazioni, l'art. 8 dice che gli subentra il Consiglio comunale qualora il contratto di locazione superi i nove anni e si riserva al Consiglio comunale l'unica prerogativa della esecutività dei bilanci presentati dal consiglio di amministrazione il quale, pertanto, è sovrano su tutto.

Non voglio fare processi sul passato, perché chissà quante cose non vanno bene in Italia, quindi figuriamoci, però qualcosa c'è da vedere. Non c'è bisogno che mi rispondiate all'interrogazione successiva, perché la tratto ora: non si dà il caso che un consiglio di amministrazione come quello del Legato Albani si limiti alla gestione di una parte dei beni, che sono quelli che riguardano via Cesare Battisti, via Mazzini, mentre una larga parte viene riservata all'Amministrazione comunale, la cui Giunta municipale delibera, sia pure d'intesa con il consiglio di amministrazione, di assegnare in locazione, che cosa? I locali ex Mensa Puccinotti, oppure i locali del primo piano del Collegio Raffaello. Non è previsto. Mi ha detto il presidente del Legato Albani che ci sarebbe stato un incontro tra il Sindaco Galuzzi e non so se altri precedentemente in cui si è stabilito che di spettanza del Comune fossero il primo piano e la Mensa Puccinotti. Per cui si è verificato e si verifica — questo è un altro punto delicato dell'intera questione — che la Giunta municipale ha deliberato di assegnare all'Auda — e ne sono felice — un locale della ex Mensa Puccinotti, che precedentemente era stato dato alla confederazione sindacale Cgil-Cisl-Uil.

Io non sono andato a chiedere il contratto al consiglio di amministrazione del collegio e del Legato Albani, perché loro non hanno fatto queste cose, però potrei chiedere al Comune dov'è il contratto tra le organizzazioni sindaca-

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

li e il Comune stesso per l'assegnazione di quei locali. Probabilmente non c'è.

Nel momento in cui è stato locato il Leader Montefeltro, potrei chiedere dov'è il contratto.

Secondo me, non credo che la legge possa consentire a un delegato di ridelegare il delegante. Questa commistione di ruoli, secondo me legalmente non è giustificabile. Non solo, ma il compito del Legato Albani è quello di conferire i beni al migliore offerente. E solo uno stato di necessità consente all'Amministrazione comunale di occupare tutti questi spazi che vengono sottratti al mercato. Non voglio dire che non sia esistito lo stato di urgenza, potrà anche essere esistito, però un'urgenza nel tempo può venire a cessare. Quindi, anche sotto il profilo della gestione e della m;managerialità ci sarebbe molto da dire.

Di fronte a quelli che mi dicevano "il Legato Albani è una cosa, il Comune un'altra cosa", no: se c'è commistione non potete più andare a dire quello che è e quello che non è, perché si configura come una gestione che ha due protagonisti, perché a questo punto potrei chiedere che cosa sta a fare il consiglio di amministrazione del Legato Albani, se la parte di maggior valore dei beni del Comune non la gestisce chi è preposto a "fare cassa".

Tutte queste cose che sono successe dovrebbero avere il risvolto di sistemare questa materia. Se voi volete farlo bene, se non lo volete fare, in seguito possono configurarsi situazioni spiacevoli come quelle che possono dare adito ad una gestione di comodo di beni che effettivamente appartengono alla comunità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Vorrei fare delle precisazioni al consigliere Calzini. Lei ha scritto che sono di proprietà comunale. Il Legato Albani è della comunità urbinata e il presidente di diritto è il Sindaco. Lei dice che una parte dei beni sono usati dal Comune, però siccome io ho fatto dieci anni parte del consiglio di amministrazione, è vero che il Comune ha dato una cifra di 15 milioni un anno per gli

affitti del Legato Albani, però la manutenzione di tutti questi palazzi è sempre stata fatta a spese del Comune, quindi il Legato Albani non aveva i soldi e il Comune faceva la manutenzione e in cambio usava questi locali.

Lei dice che decide il Comune, ma prima ha sempre deciso l'amministrazione del Legato Albani sui locali, quindi non penso che adesso decida il Comune come dice lei.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Accogliendo la proposta del capogruppo Calzini di includere nella risposta a questa interrogazione anche la n. 11, propongo di sistemare e chiarire una volta per tutte la gestione del patrimonio del Legato Albani, in modo particolare di questo edificio. La Giunta si impegna a chiarire una volta per tutte come procedere in futuro. Se il prof. Calzini è soddisfatto, potremmo procedere con l'interrogazione successiva.

PRESIDENTE. Interrogazione presentata dal consigliere Calzini relativa alla manutenzione cittadina.

Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Via Matteotti: non c'è che ammettere che è una situazione un po' difficile, una via disgraziata, come si è presentata mano a mano che sono andati avanti i lavori, perché comunque la carreggiata, il selciato era ancora in condizioni più precarie di quanto apparissero, poi nel corso dei lavori ci sono state delle sorprese, degli imprevisti anche un po' complicati. Ho già detto in un colloquio con il prof. Calzini, che abbiamo scoperto che la condotta della fognatura andava a scaricare a dispersione all'interno del torrione. Non è una cosa sicuramente recente, degli ultimi dieci anni, comunque c'era questa situazione. Non diciamo di avere risolto il problema del torrione laddove si è formata quella crepa e comunque permane un po' di umidità, comunque diciamo che per larga parte dovrebbe essere risolto.

Lungo via Matteotti l'impegno è per un lavoro stabile, definitivo, approvato dagli orga-

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

ni preposti. Credo che sia già un aspetto migliore avere tolto quei tubi a cavalcioni nel uro, che stavano lì da tanti anni. Vi posso dire che un tubo era dell'acqua e uno della pubblica illuminazione. Quindi l'impianto di illuminazione, quando sarà terminato — speriamo nel giro di un paio di mesi — sarà un lavoro sicuramente stabile, di qualità.

Siamo assolutamente d'accordo nel dire che quella zona indicata — corso Garibaldi, il Pincio, le panchine del Pincio — è una zona importantissima della città, tanto è vero che abbiamo indicato via Matteotti come la via di accesso alla città, la "via nobile" in un certo senso. Poi sono elencati anche alcuni interventi tipo quello per chiudere le fessure. C'è stata anche una prova con un prodotto che ci avevano indicato come valido, però ci sono difficoltà. Basterebbe dire che in questi giorni, a Roma il Comune ha deciso di asfaltare i 4/5 di tutte le strade, laddove ci sono i selciati, perché con il livello di traffico che c'è è quasi impossibile mantenere quel tipo di pavimentazione. Però sotto i Torricini, ingresso alla città, faremo ogni sforzo per poter mantenere la pietra.

Le mura decorate con le erbacce: è vero, non ammettere che ci sono ancora dei ciuffi d'erba non sarebbe giusto, però chiedo ancora comprensione, perché quest'anno di abbondante a Urbino abbiamo avuto la neve, il ghiaccio, l'acqua e l'erba. Ciò che non abbiamo avuto è una lira dallo Stato per riparare i danni, anche gli impegni che abbiamo affrontato per fronteggiare l'emergenza. Quello che abbiamo speso nell'emergenza neve non l'abbiamo potuto spendere per l'erba.

Esprimo gratitudine a quel nucleo così ridotto di persone impegnate nella cura del verde, perché hanno tagliato l'erba da Cerqueto Bono ai confini di Sassocorvaro, fino a Scotaneto, Isola del Piano. Quindi qualche carenza la ammettiamo, però chiederei anche di apprezzare lo sforzo che c'è stato.

Quindi viene accolto l'invito di porre maggiore attenzione su quei luoghi e appena si libereranno risorse completeremo anche il Pincio, perché quelle panchine dovremo sicuramente cambiarle, poggiandole su una pavimentazione appropriata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Ringrazio l'assessore e colgo l'occasione per fare una proposta.

Un paio d'anni fa il dott. Felici mi aveva parlato dello stato di precarietà delle fogne, tant'è che io scrissi che bisognava pensare all'ingegneria del sottosuolo. Tra l'altro c'è anche bisogno di occupazione. Ingegneria del sottosuolo vuol dire andare a mappare tutto quello che è sotto la città, non solo le fogne, le acque ecc. Molti anni fa il Comune di Urbino aveva fatto il telecontrollo. Oggi avrebbe consentito una riparazione immediata di guasti. Questa proposta va ripresa. Secondo me, oggi non fare ingegneria del sottosuolo è una lacuna. Capisco che è impegnativo, però è una proposta perché si vada possibilmente a fare la ricognizione in maniera tale da rendere più agevoli questi lavori.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 4 del consigliere Calzini relativa alla riorganizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti e alla riduzione dei costi e delle tariffe.

Risponde l'assessore Santini.

ANTONIO SANTINI. Ho visto anche la pubblicazione fattaci pervenire sulla raccolta differenziata e mi complimento per la puntualità delle osservazioni e degli studi.

In questa interrogazione ci sono degli elementi assolutamente da seguire. Di sicuro bisogna arrivare a un sistema di raccolta differenziata che tenga conto della pesatura e comunque dia la tracciabilità di quanto viene conferito al singolo utente, perché questa può essere l'unica forma che garantisce un impegno da parte dei privati e consente all'ente di individuare eventuali comportamenti che non siano idonei a quanto previsto.

Di sicuro è una strada da percorrere. Lei cita le macchine compattatrici, la riorganizzazione della raccolta porta a porta che è un sistema che prevede degli oneri maggiori, per lo meno nella fase iniziale che questo ente, insieme agli altri soggetti preposti dovrà affrontare.

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

Credo che comunque si debba arrivare a un sistema di pesatura e che la tariffa vada calcolata su quanto viene conferito e riciclato.

Mi permetto di aggiungere che, siccome questo problema della raccolta differenziata non si risolve in una sola osservazione o solamente nel fatto della pesatura di quanto conferito, faremo una consultazione che riguardi tutti gli enti preposti invitando anche lei e tutti i capigruppo che vogliano partecipare, per definire le linee migliori per poter arrivare a un programma operativo insieme alla Comunità montana che sta istituendo questo sistema di compostaggio della frazione umida, che potrebbe venire estremamente utile per trovare delle soluzioni a migliorare tutto il sistema della raccolta differenziata.

Quindi accolgo questo suggerimento, anzi chiedo collaborazione anche da parte del consigliere Calzini e di tutti per riuscire a definire al meglio il tipo di interventi da fare per migliorare la raccolta differenziata e portarla a quote superiori del 35%, perché sappiamo bene che in questi comuni si è arrivati anche all'80%. Quindi, se c'è un impegno forte da parte delle Amministrazioni i risultati non sono impossibili da ottenere.

PRESIDENTE. Il prof. Calzini prende atto.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Vorrei solo fare una precisazione in ordine a quanto detto nella premessa. Lei fa presente che con la delibera della Giunta municipale 148 si applicava per gli ingombranti e per alcuni rifiuti una riduzione massimo al 20% per quattro scaglioni, non inserendo in questi la pesatura. Vorrei solo riferire che le quattro tariffazioni sono commisurate al numero degli ingombranti portati. Le linee da lei tracciate sono state analizzate dal Megas, ma a volte c'è il problema della reperibilità dei fondi e l'inserimento in alcuni progetti specifici che hanno necessità di essere vagliati al meglio. Lei dice "bisognerebbe che quanto meno le quattro commisurazioni fossero legate al peso". C'è una certa soddisfazione in questo, per la partecipazione di chi poi procederà a questa risoluzione, però nella delibera

di Giunta sono legate al conferimento degli ingombranti, in un numero determinato.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 5 presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi, relativa al ritiro del ricorso al Tar Marche avverso il vincolo al Ministero per i beni e le attività culturali.

Risponde il Sindaco. (*fine nastro. La risposta del Sindaco non è registrata*)

PRESIDENTE. Interrogazione n. 6, presentata dal consigliere Calzini, relativa all'ospedale civile: aria condizionata ecc.. Risponde l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. In questa interrogazione vengono poste due problematiche serie: quella dell'impianto di condizionamento dell'ospedale e il problema della fatiscenza dell'attuale struttura dell'ospedale stesso. Quindi in relazione all'impianto di aria condizionata presso l'ospedale di Urbino, è riportata correttamente nell'interrogazione l'attuale situazione, nel senso che alcuni reparti — cardiologia, rianimazione dell'ala nuova — hanno un impianto di aria condizionata funzionante e la restante parte dell'ospedale da questo punto di vista è carente, però mi sono informata per sapere lo stato delle cose e nei programmi dell'attuale azienda è già in corso un impianto che si chiama di trigenerazione ed è legato alla costruzione della nuova caldaia, quindi della nuova ala dell'ospedale. Questo impianto di trigenerazione è in grado di produrre calore, energia elettrica e il freddo. Ha anche la particolarità di immettere nell'aria una scarsa quantità di anidride carbonica, ovviamente rispetto a quello che produce. La realizzazione di questo impianto è stata anche possibile tramite il finanziamento della Ue per il 75% e il 25% viene finanziato dalla Regione.

Il costo totale dell'operazione è di 1.298.000 euro ed è un costo consistente, che viene finanziato proprio perché l'impianto è a scarsa emissione di anidride carbonica.

Questo impianto permette sia il ricambio d'aria che la riclimatizzazione, perché mi è stato spiegato che non è possibile, nelle aree di degenza, in base alla normativa regionale vi-

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

gente — l'autorizzazione ad esercitare determinate funzioni — mettere gli impianti che attualmente si mettono nelle case oppure negli uffici, perché non è un vero impianto di condizionamento ma sono solo degli apparecchi che buttano fuori aria fredda, mentre nelle aree di degenza, in base alla normativa va effettuato anche il ricambio dell'aria, con determinate strutture. E' in programma la realizzazione di questo intervento per il 2006, sarà attivato prima nell'ala nuova perché già predisposto ed è più semplice che venga attivato per la prossima stagione. Entro il 2007 dovrebbe essere attivato, man mano, in tutte le aree di degenza.

Invece l'altra problematica che viene posta è quella della fatiscenza della struttura ospedaliera, perché ci sono pezzi che cadono dai balconi, quindi il problema è serio e reale. Dal punto di vista della sicurezza è stata solo transennata l'area per evitare l'accesso agli esterni ed evitare che la gente si faccia male, ma anche qui c'è un programma di lavori a lungo respiro e si è cominciato a migliorare la struttura ospedaliera che è vecchia. Credo che il progetto risalga agli anni '50-'60. L'ospedale è stato aperto nel 1972, si capisce che la struttura ormai è vecchia. Era vecchia già quando è nata, nel 1973, è vecchia adesso. E' stato costruito a stralci, di volta in volta, in base alle esigenze e alle funzioni che si venivano a creare. I lavori che si stanno facendo adesso riguardano la razionalizzazione dei percorsi e della funzione ospedaliera. Ad esempio, al piano terra è stata messa tutta la funzione dell'emergenza, pronto soccorso, cardiologia, rianimazione, al primo piano tutti i reparti chirurgici, al secondo piano andrà tutto il dipartimento medico e al terzo piano andranno le sale operatorie che dovrebbero finire nel corso del 2006. Nel frattempo, quindi, si è proceduto a migliorare leggermente il comfort alberghiero. C'è un progetto di ristrutturazione di tutto l'ospedale ed è legato comunque alla alienazione dei beni dell'area di Ca' Mazzasette. Proprio questa mattina il direttore generale e l'ingegnere dell'azienda sono andati in Regione, hanno presentato il piano che pensano venga approvato, un piano di vendita dei beni a scomputo delle opere relative all'ospedale di Urbino. Il Sindaco queste cose

le sa, perché essendosi tenuta la delega all'urbanistica mi risulta che segue personalmente la storia della lottizzazione di Ca' Mazzasette, quindi a questo è legato il tutto.

Nel frattempo, quello che è stato fatto all'interno dell'ospedale è sotto gli occhi di tutti. Anche se non sono cambiamenti rivoluzionari, si è passati alle camere da 6 a 4 letti, quindi c'è maggiore spazio e maggiore comfort per i degenti. E' chiaro che la strada è solo all'inizio, c'è ancora molto da fare, ma è nei programmi dell'azienda, soprattutto legato all'alienazione dei beni di Ca' Mazzasette e si spera che entro il 2006 si riuscirà ad iniziare i lavori.

PRESIDENTE. Interrogazione n; 7 presentata dal consigliere Calzini relativa a "referendum per l'Alta Valmarecchia finalizzato al distacco dalla provincia di Pesaro e Urbino".

Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io e lei, prof. Calzini, siamo fra i pochi a preoccuparci e gliene debbo dare atto. Lei ha fatto rilevare una cosa giusta, cioè il 29 luglio qualcosa di nuovo è successo nell'Alta Valmarecchia, cioè mi diceva Borghesi, che è un amico e che ha partecipato, che si è tenuta una riunione a cui erano presenti Settimio Bernardi, Franco Vicini i quali hanno registrato che la Valmarecchia comincia a capire che l'uscita dalla regione Marche o avviene attraverso l'adesione di tutti i comuni della Valmarecchia, oppure uno alla volta non ci sarebbe un vantaggio più di tanto, al di là delle tradizioni, della cultura che può legarli alla Romagna, oltre agli interessi. In quella riunione, complessivamente si è giunti a dire che o passano tutti o nessuno.

Questo determina due aspetti. Siccome il referendum confermativo parla del 50+1 degli aventi diritto al voto, è ovvio che se a votare va il 90% il quorum non è il 50, bisogna raggiungere almeno il 60% per ogni comune. Se questo si dovesse verificare in tutti i comuni diventerebbe un segnale forte. Quando una comunità nella sua totalità raggiunge questo risultato, diventerebbe un qualcosa di forte.

Però è anche vero che sono un po' divisi, nel senso che c'è la zona di Sant'Agata che era

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

molto più legata al rapporto con Forlì-Cesena che con Rimini. C'è anche la realtà di Pennabilli e Casteldelci, ancora molto più legati alla realtà marchigiana e al pesarese, di altri.

Da quello che mi dicono questa decisione non è stata avallata da tutti i partiti politici. C'erano rappresentanze, anche significative, dei partiti politici. Il fatto che abbiano deciso di aderire o tutti o nessuno, da un verso pone il pericolo in maniera forte, perché sarebbe un pezzo intero della realtà dell'Alta Valmarecchia che potrebbe lasciare la nostra regione, ma soprattutto è anche vero che si è indebolita quella parte che cercava di uscire uno alla volta. Mettere insieme queste maggioranze su tutti i comuni, considerando Pennabilli, considerando Casteldelci, considerando Sant'Agata che pensa più a rapporti con Forlì che con altri, forse c'è anche il fatto che sarà più difficile fare questo salto. Però questo è stato fatto. Vuol dire che c'è un pezzo di territorio che ragiona in questa maniera. Chi conosce quei luoghi sa che queste questioni non sono di oggi ma vengono da lontano.

L'unico elemento che ancora rende difficile il fatto è che la Provincia di Pesaro e Urbino ha lasciato su quel territorio servizi che forse, qualora aderissero a Rimini, non è detto che potrebbero rimanere, come la Comunità montana, un ospedale con certi servizi ed altro. Però in quella riunione hanno deciso comunque di cercare di lavorare per l'uscita eventuale in blocco. Questo rende più difficile tale possibilità, però rende anche un campanello d'allarme più grosso, perché comunque quelle persone, anche se non erano rappresentative di tutte le istituzioni e di tutti i partiti, hanno fatto questo ragionamento. Anche se mi si diceva che raggiungere queste percentuali su tutti i comuni, compresi Pennabilli, Casteldelci e Sant'Agata per altri versi e la stessa Novafeltria non è detto che sia così semplice.

Queste le informazioni che ho avuto.

Detto questo, qual è il problema? Che molto probabilmente questo discorso bisogna che venga portato avanti in maniera più consistente a livello regionale e provinciale, perché per noi è interessante, importante, ma non so fino a che punto riusciamo, da soli a contrastare qualcosa. Forse questo ha il senso di cercare di

sensibilizzare Provincia e Regione, anche se da parte della Provincia mi era sembrato che alcune discussioni, anche a Novafeltria erano state fatte, rispetto a questa questione, che comunque è all'ordine del giorno.

Con la sentenza della Cassazione che rende il tutto un po' più semplice di prima, è chiaro che questo problema esiste.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 8 presentata dal consigliere Calzini, relativa al recupero della costruzione sul Bastione Belisario.

Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Sul Bastione Belisario tralascio il discorso di un'altra interpellanza sulla situazione di com'è nello stato dei fatti, oggi. Una cosa brutta, incredibile, in una situazione di degrado. Ho avuto un incontro una settimana fa con l'avv. Cossi il quale mi ha rappresentata l'intenzione di ristrutturare, però il problema vero che sta alla base dell'articolo sul giornale è che il contenzioso, in qualche modo, è legato al fatto della proprietà del sottosuolo, di ciò che sta sotto l'ex Dazio. Da parte di Cossi si dice che i volumi che c'erano sotto che lui ha scavato erano i suoi, il Comune sostiene che il Bastione Belisario è il nostro, così come le mura e tutto il resto.

Però la storia è lunga e viene dal 1997. Ho chiesto questa cosa agli uffici, che me l'hanno rappresentata nel modo seguente.

Il sig. A.C. nell'aprile del 1997 ha presentato una richiesta per la rimozione delle superfettazioni relative al distributore Shell in prossimità del Bastione Belisario, al fine di iniziare il recupero dell'intero immobile. Considerata la scarsa documentazione prodotta per la richiesta, la Commissione edilizia autorizzò a rimuovere tutte le recenti superfettazioni del vecchio impianto e l'esecuzione dei sondaggi esplorativi, escludendo l'eliminazione dei so-lai e degli elementi di pregio, specificando che per la prosecuzione dei lavori occorreva effettuare un rilievo dettagliato e un progetto che ottenesse un nullaosta della soprintendenza ai beni architettonici, in quanto si interveniva,

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

comunque, su un bene monumentale formalmente vincolato.

A seguito di verifiche durante i lavori, questi furono sospesi e successivamente fu emessa ordinanza di riduzione in ripristino (dal momento che lui aveva scavato anche sotto il pavimento) dello stato originario dei luoghi, in quanto la ditta stava eseguendo un intervento edilizio oltre i limiti imposti dall'autorizzazione rilasciata (che era quella che gli permetteva di togliere solo le superfetazioni).

Infatti erano stati eseguiti degli scavi all'interno del bastione con conseguente realizzazione di un volume interrato. L'emissione dell'ordinanza faceva seguito al parere della Commissione edilizia integrata e della soprintendenza ai beni architettonici di Ancona, i quali enti erano entrambi favorevoli alla riduzione in ripristino attraverso il riempimento con materiale inerte. La ditta A.C. fece ricorso straordinario a questo al presidente della Repubblica contro il Comune di Urbino per l'annullamento dell'ordinanza di riduzione in ripristino, ricorso respinto nel 2001 con Dpr. Presentò anche un progetto di restauro e risanamento conservativo del fabbricato, con modifica della destinazione d'uso da depositolaboratorio a immobile commerciale. Tale progetto presentato aveva allegato il preventivo favorevole della soprintendenza, perché in un secondo momento lui proponeva semplicemente la ristrutturazione dell'esterno, non tenendo conto dell'interno.

Quando il progetto fu sottoposto all'esame della Commissione edilizia integrata, questa espresse parere contrario alla richiesta per l'illegittimità dello stato di fatto, perché c'era questo scavo che lui mai aveva riempito, non sul merito di ristrutturare o meno.

Infatti il progetto presentato dal tecnico incaricato per conto della ditta non conteneva riferimenti alla situazione pregressa, allo stato in cui si trovava l'immobile prima dei lavori realizzati, in difformità all'autorizzazione rilasciata e non evidenziava, quindi, che su tale manufatto fosse stata emessa ordinanza di ripristino. Inoltre la richiesta di approvazione del progetto di restauro non veniva effettuata in sanatoria.

La Commissione edilizia specificò che la

richiesta doveva essere fatta in sanatoria in quanto rappresentava delle opere già realizzate, non legittimamente approvate e si doveva evidenziare negli elaborati quello che era lo stato di fatto, cioè il vano che c'era sotto.

Sulla stessa pratica, nel 2002 la ditta chiese un riesame motivato dal fatto che la stessa era stata assolta dalla corte d'appello di Ancona sul procedimento penale relativo all'abuso edilizio in questione, però la corte di appello si espresse soltanto sul rilievo penale che aveva la differenza tra autorizzazione e concessione edilizia. La corte d'appello disse "il fatto di avere scavato non costituisce reato in quanto non era dovuta una concessione edilizia ma bastava una autorizzazione, la quale prevede una sanzione e non qualcos'altro".

La Commissione edilizia ribadì il parere espresso nel precedente esame, in quanto le competenze amministrative risultano autonome rispetto a quelle penali, quindi tale sentenza non poteva influire sul parere precedentemente espresso. Si noti, a conferma di quanto appena detto, che sull'abuso edilizio in questione c'è un giudizio contrastante tra la giustizia penale sovraordinata — la corte d'appello — e la giustizia amministrativa sovraordinata del presidente della Repubblica che impone comunque il ripristino.

Una ulteriore richiesta di riesame fu presentata con la precisazione che l'istanza riguardava solo le opere da eseguirsi all'esterno del fabbricato, con esclusione di qualsiasi opera interna. Anche qui gli si dice "il ripristino esterno va bene, ma come la mettiamo con il ripristino nello stato antecedente?".

Io sono per arrivare ad una questione. Va chiarito una volta per tutte di chi è il Bastione Belisario, se è del Comune, oppure, come dice Cossi, che quando ha venduto la Shell sotto c'era del vuoto. La verità è che il vuoto c'è in una parte, piccola, dove c'era il motore dell'ex mulino, da dove si entrava attraverso una scaletta, una botola e si andava di sotto. Quando hanno messo il motore hanno cambiato il pavimento e l'aerazione era data da quel lunotto che c'è, ma tutto il resto che lui ha aperto, a detta dei tecnici comunali e di alcuni rilievi catastali che abbiamo negli anni '40 non ci sarebbe. Però cosa c'è? Che all'entrata di una città c'è una

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

situazione che non va bene, che è una cosa incredibile. Il sig. Cossi non è tipo facile, come tutti quelli che credono di avere una proprietà, però penso che a questo punto dobbiamo riuscire a verificare alla svelta, se è possibile — perché parliamo di questioni complicate — la reale proprietà di quel manufatto, che sembrerebbe suo — sopra — mentre sotto ci sono motivi per dire che molto probabilmente la proprietà è del Comune. Forse sarà il caso, in qualche modo, di sciogliere questi dubbi prima possibile, perché altrimenti non si può fare né una cosa né l'altra.

Una cosa però è possibile farla. Io l'ho chiamato e gli ho detto "almeno lei veda di transennare in una maniera decente la situazione, mettere qualcosa di diverso, però arriviamo alla svelta a sciogliere questa situazione", perché anche se lui in qualche modo mette in sicurezza in maniera anche migliore, non è che sia una cosa bella l'entrata.

L'unica cosa che mi dicono i tecnici è che non si ha motivo di ritenere che lo svuotamento realizzato metta in pericolo la stabilità della struttura, perché avendo tolto la terra diminuisce la spinta sui muri e molto probabilmente questo ha, se mai, alleggerito la spinta del terreno.

Comunque anche questa è una cosa da verificare.

Queste sono le informazioni che mi hanno dato gli uffici. Per quanto mi riguarda è una cosa da risolvere alla svelta e mi è sembrato che anche l'avvocato sia disposto a ragionare alla svelta su questo.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 9 presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi relativa alla individuazione e alla segnalazione di bacini di prelievo di acqua per riempimento piscine.

Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. L'interrogativo è sorto nel penultimo Consiglio comunale quando abbiamo approvato un piano attuativo e c'era il divieto di riempire la piscina con l'acqua dell'acquedotto. Quella era una prescrizione di molti anni fa ed è rimasta. Si chiede: dove hanno preso l'acqua, fino ad oggi? Quando c'era l'abbondanza, il troppo pieno dell'acque-

dotto, hanno anche autorizzato il riempimento delle piscine con l'acqua dell'acquedotto, altrimenti non è obbligatorio stabilire dove devono approvvigionarsi. C'è anche qualche pozzo dove sia le ditte sia i proprietari di piscina hanno attinto l'acqua, per esempio il pozzo di Borgo Mercatale.

E' chiaro che è poi responsabilità è del proprietario della piscina analizzare e far accertare se l'acqua è potabile o meno, se è idonea alla piscina. Quando porteremo però il piano attuativo per l'approvazione definitiva non ci sarà più questa prescrizione perché è una competenza del Megas che, interpellato, dà la stessa risposta, nel senso che loro non hanno stabilito il divieto di utilizzare l'acqua dell'acquedotto per le piscine, però è subordinata al periodo. Questo non sarà possibile nel periodo della siccità ma sarà possibile nei periodi dell'abbondanza, del troppo pieno. Se non è disponibile dall'acquedotto i privati ricorrono a pozzi o a forniture private. Per quanto riguarda l'impatto igienico-sanitario, sono loro responsabili. Quella prescrizione il Comune la toglierà con prossima delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Non è scritto nell'interrogazione, ma l'aspetto sanitario non è di secondo ordine. Tizio prende l'acqua in un bacino e la mette lì, poi mette la varechina e tutto il resto, ma se lì ci sono i metalli pesanti, come si è verificato a Fermignano, Ca' Lagostina, dove c'è un pozzo in cui è finito il percolato di Ca' Lucio, la cosa è molto pericolosa. Se tu prelevi un'acqua di quel genere da un pozzo, l'autorità sanitaria deve sapere questa cosa, altrimenti il Sindaco, che è autorità sanitaria va a pagare cose che magari non sa neanche.

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 10 presentata dal consigliere Calzini, relativa alla partecipazione al bando "Sviluppo delle attività commerciali e artigianali e sistemazione dell'arredo urbano nei centri storici" viene ritirata in quanto il prof. Calzini ha già preso visione del progetto.

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

L'interrogazione n. 11 si può ritenere già trattata.

Interrogazione n. 12 presentata dal consigliere Calzini relativa alle letture errate dei contatori dell'acqua — Megas.

Risponde l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Quello della bollettazione è un problema che è stato evidenziato anche abbastanza bene dal prof. Calzini, perché in effetti nel momento in cui c'è stato il passaggio dall'autorità comunale alla società del Megas, nella prima bollettazione problemi ci sono stati. Dobbiamo dire che, leggendo anche un po' di articoli sul giornale, alcune risposte anche il presidente Gennarini aveva cercato di fornirle, nel senso che la prassi usata — secondo me anche positiva — dalla società, soprattutto nel rilievo dell'anomalia, era che nel momento in cui le letture pervenivano alla fatturazione, se si individuava un aumento non naturale per il periodo di riferimento, la stessa società emetteva un ulteriore accertamento e procedeva poi a valutare il pregresso e quindi prevedeva le medie di consumo e in base a questo riandava a tariffare il tutto. Perché questo? Perché uno potrebbe dire "basta che ci siano il termine iniziale e quello finale corretto, poi si paga in base ai metri cubi versati". Non è così, perché abbiamo dei picchi di utenza, quindi di prelievo che possono determinare un innalzamento della tariffa, quindi giustamente viene ricalibrato il tutto. Questa è la prima risposta che è stata data dal presidente del Megas, che è una cosa anche corretta. E' vero, si è verificato, potete contattare i vari uffici che si mettono a disposizione anche nel caso di segnalazioni da parte dei privati.

Nella Carta dei servizi noi abbiamo una impostazione per ciò che riguarda l'errata fatturazione o comunque il controllo sulle fatture, e questo tipo di approccio ci sembrava positivo. Il discorso che fa invece il prof. Calzini, giustamente, è: "come mai si verificano questi errori? Chi usate come lettrici? Come vanno avanti le questioni?". Purtroppo molti di questi contatori sono anche all'interno di abitazioni. Il Megas ha riferito di avere sostituito quasi tutti i contatori che prevedevano la numerazione attraverso la stelletta che girava, quindi

anche questo è di aiuto. Sono in procinto di fare una convenzione anche con altri rilevatori. L'unica cosa sarebbe poter fare il rilevamento automatico, così come sta facendo l'Enel attualmente. Hanno un programma costoso, però hanno detto che è stato preso in esame e probabilmente si arriverà anche a questa soluzione.

Questa è la situazione. Perché si arrivi a determinare queste cose a ritroso, fino a un anno o due dal rilevamento, è forse dato da questa situazione relativa ai picchi, per cui devono essere rivalutati. Loro hanno dato il massimo della disponibilità, questo è vero. A tutti coloro che ne hanno bisogno rifanno fare una proiezione, aprono una fase di mediazione. Devo dire che anch'io mi sono trovato in una situazione di questo genere nel momento in cui c'era stato il passaggio tra l'ufficio comunale e la Megas. Ci hanno messo un po' di tempo, però mi hanno ricalibrato sulla media generale.

PRESIDENTE. L'ultima interrogazione è presentata dal consigliere Balduini ed è relativa all'attivazione del servizio di risonanza magnetica all'ospedale di Urbino. Risponde l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Voglio ringraziare il consigliere Balduini per avere presentato questa interrogazione importante, perché ci permette di discutere di un problema che credo stia a cuore a tutti. Lo ritengo talmente importante che la mia proposta è, se il Consiglio è d'accordo, di trasformare l'interrogazione in ordine del giorno e votarla, per dare più forza al Sindaco e portare avanti questa idea.

Riguardo alla situazione della risonanza magnetica, spiego brevemente qual è lo stato attuale delle cose.

E' corretto quello che dice il capogruppo Balduini, nel senso che la Fondazione Cassa di Risparmio si era impegnata a pagare totalmente questa strumentazione, però per delle regole che si sono dati. Loro possono erogare solo 250.000 euro all'anno, per cui ci sarebbero voluti cinque anni per poter realizzare questa strumentazione, perché il costo non è quello che lei ha scritto ma più di un milione di euro, quindi ci sarebbero voluti cinque anni e sono troppi. Intanto la Fondazione ha erogato 500.000

SEDUTA N. 17 DEL 12 SETTEMBRE 2005

euro. La restante parte la Regione ha già deliberato di stanziarla. Ci vuole l'approvazione da parte del Cipe per poter liberare questi fondi. Manca quindi soltanto questo passaggio, dopo si possono attivare tutte le procedure, la gara d'appalto ecc.

Se siete d'accordo, vi leggo l'ordine del giorno che impegna il Sindaco a sollecitare la Regione a sbloccare quest'ultimo passaggio, perché veramente i tempi sono ristretti. Chiedo al Presidente di inviarlo anche all'assessore regionale alla sanità e al direttore dell'azienda dott. Mascaro che, avendo un ordine del giorno votato all'unanimità, avrebbe più forza per portare avanti questa cosa. Leggo:

*“Il Consiglio comunale di Urbino
Premesso:*

- *che la mancata attivazione del servizio di risonanza magnetica nucleare presso l'Ospedale di Urbino comporta un disagio per gli urbinati e per tutta la popolazione del Montefeltro, in quanto costretta a recarsi in altre strutture sanitarie per usufruire di tale servizio;*
- *che la dotazione della risonanza magnetica nucleare comporterebbe un innalzamento della qualità delle prestazioni sanitarie, trasformando l'attuale mobilità passiva in attiva, e cioè gli urbinati e gli abitanti del Montefeltro non sarebber-*

ro costretti a recarsi in altre strutture sanitarie, ma addirittura l'Ospedale di Urbino diventerebbe polo di attrazione;

*Il Consiglio comunale
ritenendo necessario dotare la Zona Territoriale n. 2 di Urbino della risonanza magnetica nucleare, strumentazione ormai indispensabile per completare l'iter diagnostico di gravi patologie*

*Chiede al Sindaco
di sollecitare l'Assessore Regionale alla Sanità, affinché promuova tutte le azioni necessarie per accelerare l'assegnazione da parte del CIPE dei finanziamenti e permettere una rapida attivazione della risonanza magnetica nucleare presso l'Ospedale di Urbino, così come previsto dalla Giunta Regionale”.*

Questo è l'ordine del giorno che ho preparato. Se il Consiglio è d'accordo lo potremo votare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,00